

A chi legge e ragiona,
accade sovente a tutti gli uomini venuti
al mondo, sieno essi di qualsiasi nazione,
natura, lingua e colore, d'incontrarsi a
parlare e discutere di cose pubbliche, di scenti-
fici e filosofici argomenti o di privati
interessi con certe persone stambe, insipi-
de e puntigliose da rasentare più o meno una
mentale insensata anomalia, le quali
durante il colloquio vanno, come suol dirsi,
di palo in frasca, senza mai rispondere
con soddisfazione a quello che realmente
loro si chiede. ~~Costoro~~ ^{Costoro}, o meglio questi
incompleti elementi della società umana,
finiscono il più delle volte per annoiare
ed irritare al massimo grado le persone
veramente sensate e ragionevoli che
hanno appunto la combinazione o la
necessità d'incontrarsi con loro; onde
il giudizio che ognuno se ne forma,
nei singoli casi, è generalmente
questo: Ma costui non ragiona, costui
parla senza logica alcuna; è un in-
dividuo privo del più elementare crite-
rio derivante dalla ragione!

Sia dunque compatito, più che dispetta-
to, povero diavolo!

Tralasciando ^{serenamente} ~~ogni~~ ^{ogni} considerazione del
^{questo} alla mente dell'uomo sempre
genere, ^{bellissima} spontanea la domanda:
dovrebbe si ^{giudica} definire così un individuo?
^{perché un tal essere viene naturalmente deriso?}
Ed il buon senso comune sollecito
risponde: Dovrebbe nel conversare sia
di colta o d'ignorante persona, è in-
dispensabile quel certo nesso delle parole
e delle frasi formanti il discorso,
quel così detto filo di logica derivante
dal normale stato di cervello d'un'uomo
per cui le cose dette ~~appiono~~ ^{appaiono} e,
sono equamente discusse e ragionate,
inducono l'assemblato a sentenza
dello stesso. Questi è un uomo logico
nel suo dire, uno che fa veramente
uso della propria normalità mentale
senza coartarla, e di conseguenza
un uomo che ragiona. ^{maggiore così} ~~per~~ ~~altre~~
Dovrebbe dirsi di coloro che, pure essendo
in piena efficienza di cervello, e quindi
atti a ragionare, si studiano con artificio
penoso di regare a priori questa o
la tal'altra cosa, questo o quel prin-
cipio differente da quello professato, 5

obbligando così la propria ragione a non discutere, a non approfondire e investigare i segreti della natura e della vita, come sarebbe pur troppo giusto e necessario in omaggio alla Verità. Entrate, infatti, nel sacrario dei miti religiosi d'ogni età e d'ogni ^{razza} ~~professione~~ umana; tentate una discussione sul mistero della nostra esistenza, dell'Ente supremo e suoi attributi, nonché sui diversi fenomeni sorprendenti della natura ^{e meraviglie simili} ~~etc.~~ con un credente qualsiasi, che vada per la maggiore in fatto di religiosa cultura ed egli vi risponderà quasi con ironia che certe cose non si discutono, ~~ma~~ ~~si~~ ~~credono~~ soltanto, poiché la discussione diventa colpa e presunzione di sapere ciò che dai ^{tutti} ~~divini~~ è vietata conoscere in virtù della loro divinità.

Così rispondendo costui rinuncia all'esercizio della propria ragione, cioè all'uso ~~delle~~ ~~facoltà~~ ~~mentali~~ di cui lo stesso Dio da lui creduto lo avrebbe dotato; né sa spiegarvi il perché ^{questa} ~~della~~ ~~creca~~ ~~ma~~ ~~bede~~ come non vi giustifica ⁱⁿ ~~essa~~ ~~tramont~~ ~~il~~ ~~perché~~ ~~del~~ ~~suo~~ ~~rifiuto~~ ~~a~~ ~~discutere~~

un'argomento religioso qualunque,
un fenomeno più o meno misterioso
della natura dell'^{infinita} ~~universale~~ natura
~~Ma questo~~ ^{giungla} ~~indiar~~ ~~dio~~ in esame non
solo rinuncia e quasi dice; annulla
^{incoerentemente} ogni sua mentale facoltà, si
opponendo al suo interlocutore un cate-
gorico rifiuto come risposta a quanto
non collima col suo modo astratto
di pensare, ma si pone al di sotto
della specie umana, si rende
meritevole dell'appellativo di anor-
male, si squalifica automaticamente
diventando a sua volta un'arca di
consapevole ignoranza. Quindi, a
mia avviso, per l'uomo veramente
~~equilibrato~~ ^{equilibrato} e senza
prejudizi di sorta